

# E se fosse Genova?

Titolo originale: "Und wenn es Genua wäre?"

Fonte: Süddeutsche Zeitung

Autore: OLIVER MEILER

Data pubblicazione: 23.03.2022

## Selensky racconta al Parlamento italiano della sofferenza causata dalla guerra

Alcuni seggi sono rimasti vuoti a Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati del Parlamento italiano. Alcuni deputati e senatori dei Cinque Stelle e del partito populista di destra della Lega hanno preferito non degnare della loro presenza l'ospite in videocollegamento da Kiev. La motivazione? Il presidente ucraino Volodimir Selensky sarebbe impegnato in "un'operazione di marketing senza obiezioni" che potrebbe portare "alla terza guerra mondiale".

Alcuni di coloro che la pensano così sono pacifisti dichiarati, altri sostenitori della linea "né con l'Ucraina né con la Russia", altri ancora fanno parte dei cosiddetti "putiniani", come gli italiani sono soliti definire i sostenitori del presidente russo Vladimir Putin. Se Selensky può a parlare, dicono, anche Putin dovrebbe essere autorizzato a farlo. Tutte queste posizioni differenti hanno dato molto di cui parlare negli ultimi giorni.

La preoccupazione che l'Italia potesse fare una brutta figura è svanita con la *standing ovation* di martedì, rivolta al presidente ucraino. In videocollegamento con il Parlamento, Selenskij ha usato parole drammatiche per descrivere la situazione nel suo Paese. Il fatto che abbia menzionato esplicitamente il numero di bambini uccisi in guerra, 117 al momento del suo discorso, voleva essere un appello urgente agli italiani: "so bene quanta importanza date alla famiglia e ai bambini". Ha anche ricordato che dei circa 70.000 rifugiati ucraini che hanno raggiunto l'Italia, 25.000 sono proprio bambini.

Per aiutare gli italiani a capire la sofferenza provata al fronte, Selensky ha fatto un confronto tra due città portuali più o meno della stessa dimensione, una italiana e una ucraina: "immaginate la vostra Genova totalmente distrutta: questa è Mariupol oggi. Immaginate se Mariupol fosse Genova".

Prima del suo discorso, i media italiani si erano chiesti se Selensky avrebbe usato riferimenti storici, come è solito fare nei suoi discorsi ai parlamentari di altri Paesi. Avrebbe forse paragonato la resistenza ucraina alla "Resistenza" partigiana contro i fascisti e i nazisti nella seconda guerra mondiale? Ma si è trattenuto dal farlo;

l'allusione avrebbe potuto dividere il Parlamento. Il presidente ucraino si è invece focalizzato sul fatto che l'Italia è una meta amata e di vacanza per molti oligarchi russi. "Non dovete più ospitare queste persone con i loro immobili, i loro yacht e i loro conti". Sono necessarie più sanzioni contro la Russia.

Il primo ministro Mario Draghi si è poi rivolto a Zelensky e lo ha ringraziato per la "straordinaria testimonianza" che lui e il popolo ucraino stanno dando al mondo. "L'arroganza del governo russo si scontra con la dignità di questo popolo". La crudeltà di Putin sta colpendo le città ucraine, ha detto, "la resistenza a Mariupol, Kharkiv e Odessa è eroica". E l'Ucraina non sta difendendo solamente se stessa, ha detto. "Sta difendendo la nostra pace, la nostra libertà, la nostra sicurezza. L'Italia vi è profondamente grata per questo", ha detto Draghi. Questo è il motivo per cui gli italiani stanno aprendo porte e cuori ai rifugiati e sono pronti a fare ancora di più.

Poi Draghi torna a parlare di politica. L'Italia avrebbe già sequestrato beni di oligarchi russi per un valore di più di 800 milioni di euro. Ora il Paese sta cercando di diversificare le sue fonti di energia il più rapidamente possibile, in modo da diventare al più presto meno dipendente dal gas russo. Centrale nel discorso di Draghi è stato il passaggio relativo all'UE. "L'Italia vuole", ha dichiarato Draghi, "che l'Ucraina entri a far parte dell'Unione Europea". Spesso è stato detto che il processo d'integrazione richiede molto tempo e molte riforme. "Ma, presidente Zelensky, l'Italia sarà al fianco dell'Ucraina durante questo processo".

# L'Italia tassa le imprese energetiche

Titolo originale: "Italien besteuert die Energieunternehmen"

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autori: Niklas Zaboji, Christian Schubert

Data pubblicazione: 23.03.2022

Le compagnie energetiche, in quanto profittatrici degli alti prezzi dell'elettricità, del petrolio e del gas, vengono prese sempre più di mira dalla politica. Il ministro federale dell'economia Robert Habeck ha parlato di "profitti di guerra" e ha annunciato di prendere in considerazione una tassazione più forte. Mentre economisti come Clemens Fuest mettono in guardia dall'introduzione di tasse ad hoc, che rischierebbero di rendere il sistema fiscale "imprevedibile e arbitrario", la Commissione europea, l'OCSE e l'Agenzia internazionale dell'energia sono favorevoli a queste misure.

In Francia, dove il governo ha già stanziato più di 25 miliardi di euro per compensare l'inflazione, si sta discutendo da giorni riguardo ad una tassa straordinaria rivolta alle compagnie energetiche, in particolare a Totalenergies, che l'anno scorso ha registrato un utile netto di 14,2 miliardi di euro. Anche Marine Le Pen, seconda nei sondaggi delle elezioni presidenziali, sta spingendo per questo. Ma martedì il governo del presidente Emmanuel Macron ha bocciato la proposta. Vuole che tutti partecipino allo sforzo, ha detto un portavoce del governo, ma si atterrà alla linea intrapresa nel 2017, secondo la quale di non vi sarà un aumento delle tasse e non ne verranno introdotte di nuove. Totalenergies aveva assicurato che avrebbe integrato lo sconto del governo di 15 centesimi al litro sul carburante con un rimborso di ulteriori 10 centesimi.

L'Italia, fortemente indebitata, ha già approvato una tassazione aggiuntiva delle compagnie energetiche. Martedì è entrato in vigore un apposito decreto legge. Aziende come Eni, Enel, A2A, Hera, Edison, Acea, Iren, Sorgenia, Shell e Api saranno chiamate a pagare per sostenere le famiglie e l'economia. Come ha annunciato il primo ministro Mario Draghi lo scorso venerdì, il governo sta stanziando 4,4 miliardi di euro per ammortizzare il costo, dopo aver già speso 16 miliardi di euro dalla scorsa estate. Oltre alle tasse per il riscaldamento e l'elettricità, il governo sta tagliando i prezzi del carburante di 25 centesimi al litro rinunciando alle accise - intanto fino alla fine di aprile. Il deficit di entrate verrà colmato in gran parte dalle compagnie energetiche: il governo ha calcolato che verranno recuperati circa 4 miliardi di euro tassando i "profitti extra" che le compagnie energetiche guadagneranno. Tutte le aziende che vendono elettricità, gas naturale e prodotti petroliferi in Italia verranno tassate con un 10 per cento in più sui profitti extra

realizzati tra l'inizio di ottobre 2021 e la fine di marzo 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sotto i 5 milioni di euro, i profitti aggiuntivi sono esenti da imposte. Allo stesso tempo l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato dovrà controllare che la tassa non vada a gravare sui consumatori sotto forma di aumenti di prezzo. Entro dicembre le aziende dovranno riferire i loro prezzi di acquisto e di vendita all'Autorità.

Come previsto, le aziende interessate sono indignate e le loro associazioni Assopetroli e Assoenergia hanno persino minacciato di indire uno sciopero. Sono particolarmente arrabbiati per la riduzione di 25 centesimi dell'accisa sul carburante, dato che al momento della vendita la tassa non si potrà trasferire ai clienti, visto il già elevato prezzo d'acquisto. Confindustria, che rappresenta anche le molte aziende consumatrici di energia, ha parlato di preoccupazioni costituzionali riguardo alla nuova tassa sugli utili e ha criticato il governo per non aver garantito una riduzione permanente e strutturale dei prezzi dell'energia. Il governo sta dando alle famiglie e alle imprese anche la possibilità di pagare le bollette a rate, nell'arco di due anni. Anche questo verrà finanziato dalle aziende. I sindacati e gli ambientalisti, tuttavia, ritengono che il contributo delle compagnie energetiche sia comunque "troppo debole".